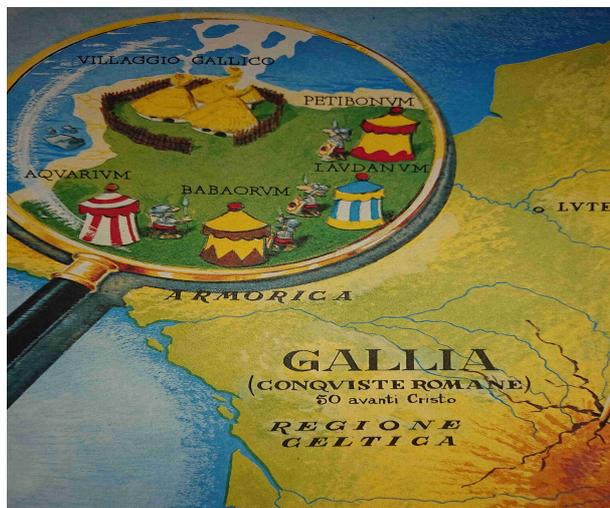


Crociera Bretone
Terra Celtica dei Galli irriducibili e di marinai indomiti
Maggio 2019

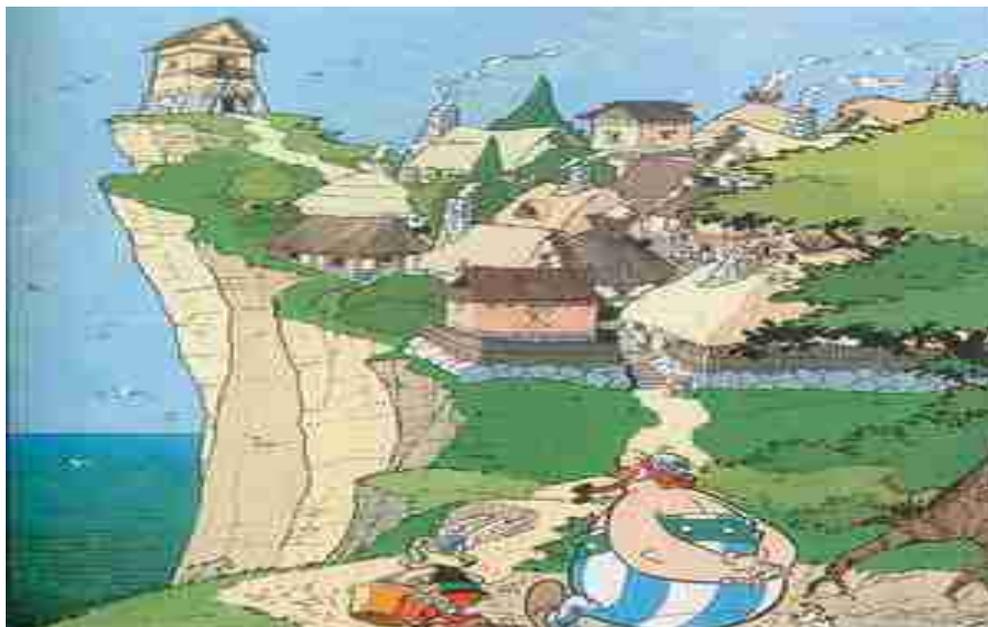


9/5/2019 Sprezzanti delle pessime previsioni meteo partiamo da Gorgonzola alle prime luci dell'alba.

Carmelo, Gianni, Mario e Ugo, un equipaggio di marinai stagionati che alle 8 del mattino raggiungono Torino per raccogliere Paola, la loro capobarca e guida.

Paola era già stata messa sull'avviso da una nostra ex allieva, Laura C. che le aveva consigliato di portarsi un defibrillatore (ma non ce ne sarà bisogno, i marinai sono stagionati ma arzilli).

Destinazione Saint Malo, "Armorica", circa 1200 km.



Armorica di Asterix..

Il viaggio si snoda lungo le strade di Italia e Francia, con passaggio delle Alpi al Frejus, in un clima plumbeo, ma con il morale dell'equipaggio alto.

La macchina di Gianni va anche a Metano. Riusciamo a fare un pieno prima di Susa, poi proviamo anche in Francia. Qui i distributori di Metano sono pochissimi e tutti fuori delle autostrade. Mario ha fatto un elenco, proviamo a Bourges. Dopo vari tentativi troviamo la colonnina, solo automatica, in un parcheggio vicino a un parco fuori città, ma non funziona. Telefoniamo all'assistenza e ce ne indicano un'altra poco lontano. Trovata scopriamo che funziona solo con una carta di pagamento particolare che sembra sia in dotazione solo ai camion. Decidiamo che il Metano in Francia non si fa.

Facciamo poco dopo tappa per una sosta notturna a Vierzon accolti nell'Hotel Premiere Classe. Scelta effettuata via internet purtroppo deludente, nonostante il nome. Camere a tre letti singoli con bagno microscopico e, come sottolineato da Gianni, privo di finestra e aereazione. Potete immaginare quindi ...

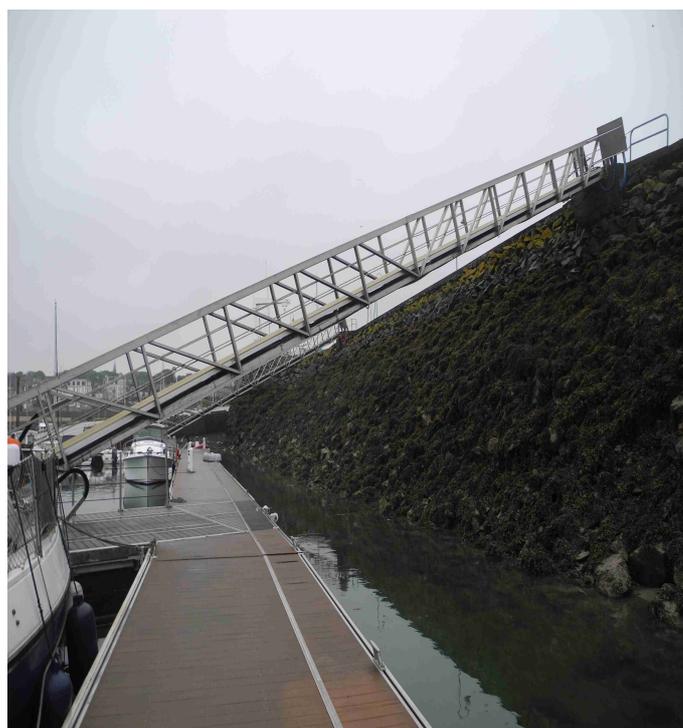
Per fortuna la cittadina è carina e troviamo una piccola trattoria accogliente e di buon livello.

10/5/2019 Partiamo di buon mattino ed il pomeriggio, sotto, la pioggia, arriviamo ai sobborghi di Saint Malò.

Facciamo un'abbondante cambusa e, con un'auto veramente stracarica, (5 persone, loro bagagli e la cambusa per una settimana.) ci dirigiamo verso il porto.

La cambusa si rivela un po' faticosa, due grandi carrelli da riempire. Acquistiamo Verdure sia come contorno che come ingredienti per il sugo delle pastasciutte previste. Quindi Frutta, Formaggi, Scatolami vari. Qualche difficoltà con il Riso, ma poi lo troviamo anche se non è quello desiderato, ma abbinato ai gamberetti va bene. Prendiamo le Lenticchie verdi per fare l'insalata con le Aringhe. Ottima scelta inoltre per i Cetriolini sotto aceto da aperitivo e per l'Aringa Marinata. Qualche bottiglia di Vino e prodotti per la Colazione, molto apprezzati i Biscotti Madeleine. Comunque la cambusa si è rivelata molto ben pensata e riusciamo a concludere la settimana con poche integrazioni, soprattutto Pane e Vino.

La barca ci aspetta in fondo (letteralmente) al porto.



La marea è bassa ed il dislivello per scendere al pontile dove ci aspetta la nostra barca, Liloumamine , un First 27.7 a deriva mobile, è di almeno 10 mt.



La discesa verso il pontile è veramente ripida.

Per fortuna la passerella è attrezzata con un fondo antiscivolo molto efficace, anche con la pioggia.

Il pontile è molto lungo e per riuscire a trasportare tutti i bagagli, compresi i rifornimenti, si rivela molto utile l'uso di una carriola.

Prendiamo possesso della barca ed un marinaio locale ci spiega nei dettagli come funziona l'armamento: il fiocco è avvolgibile, la randa è dotata di due mani e di lazy jack. Il timone è a barra ed ha un pò di gioco. Il motore è un robusto Volvo Penta entro bordo.

La deriva, enorme e pesantissima, è alzata da un sistema elettrico/idraulico e si muove come una ghigliottina salendo da una fenditura tracciata nel mezzo del tavolo del quadrato.

L'interno è umido. qualche goccia qua e là dentro la barca, ma abbiamo una providenziale stufetta elettrica che si rivelerà utilissima per il comfort una volta giunti nei porti ed agganciati alle colonnine.

Il bagno è minuscolo, la cuccetta matrimoniale di prua adatta a due marinai non di altissima statura, come Mario e Carmelo. I problemi di coabitazione vengono agevolmente superati. Ci adattiamo subito alla nostra barca, ci sistemiamo, ed in poco tempo ci troviamo a nostro agio anche in una barca di quasi 28 piedi.

Gianni nella grande cabina umida e bassa ai poppa insieme ai bagagli

Il lungo Ugo dorme in quadrato, come Paola, l'interprete del mare Bretone con le sue maree vertiginose, le sue impetuose correnti, il suo vento, il suo mare, irto di scogli disseminati che compaiono e scompaiono a seconda delle maree.

I porti , i canali, le baie, si riempiono e si svuotano d'acqua ogni sei ore secondo il ciclo lunare.

Senza una conoscenza profonda delle condizioni di mare e vento la probabilità di andare a scogli è molto alta.

Per fortuna c'è Paola .

11/5/2019 Abbiamo già visto con il briefing della sera prima, che per uscire tranquilli bisogna aspettare che la marea salga un poco.

Il nostro porto, Bas Sablons, è provvisto di una soglia d'entrata che, quando la marea scende troppo, mantiene un sufficiente livello d'acqua impedendo al bacino di svuotarsi del tutto, così

che le barche ormeggiate non vanno in secca; al tempo stesso rappresenta un limite, come un gradino, da superare in uscita e per noi, tenuto conto del possibile effetto onda e visto che peschiamo, con giù la deriva, 220 cm, ci devono essere di almeno tre metri d'acqua sopra la soglia per passare in sicurezza

Un pannello luminoso all'entrata del porto indica quale è il livello in tempo reale.

La deriva in realtà sarebbe mobile ma è molto pesante e non presenta posizioni intermedie tra tutto su e tutto giù, siamo stati avvisati che con su la deriva la barca è come una saponetta, ingovernabile, e, probabilmente, a rischio ribaltamento.

Nel corso della navigazione, dopo una prima prova, una volta fissata nella sua posizione tutto giù, non verrà più rimossa.

Ci concediamo un tranquillo briefing per decidere la rotta della giornata, aspettiamo le 11 del mattino in attesa che sul grande display che troneggia all'ingresso del porto e che da misura del livello dell'acqua compaiano i numeri sufficienti.

Il tempo va al bello, il vento oscillerà tra i 10 ed i 20 nodi da Est, con rinforzi.

Usciamo dal canale del porto a motore e poi issiamo la randa con due mani di terzaroli e svolgiamo circa mezzo fiocco.

L'avvolgifiocco da subito ci da qualche problema, come se facesse fatica a svolgersi.

Anche con velatura ridotta la barca corre subito a 5/6 nodi, e tiene bene il mare.

Ha una buona manovrabilità e non teme l'onda.

Questa prima giornata di navigazione serve all'equipaggio per togliere la ruggine, prendere confidenza con una gran quantità di segnali disseminati in mare a segnalare scogli, secche, ostacoli sommersi e semisommersi, mede, fari, pali, paletti e nasse.



La barca è dotata, oltre che di bussola, log, anemometro, ecoscandaglio, delle carte nautiche, di un sistema di navigazione GPS e Paola ha un suo Navionic personale che di fatto sarà, insieme all'ecoscandaglio ed a un bellissimo binocolo dotato di bussola di rilevamento, il principale strumento per una navigazione sicura.

Percorriamo a vela, due mani e fiocco ridotto, una ventina di miglia, tra scogli, isolotti, canali e mare aperto, cambiando spesso andatura, per farci la mano. Il vento è fresco e di bolina la falchetta è quasi in acqua e lasciamo un pò di randa. Le onde al mascone accarezzano la barca e non disturbano la sua capacità di fendere il mare.

Arriviamo a Saint Cast nel pomeriggio, c'è sole.

Ormeggiamo senza problemi, in questa stagione ci sono sempre dei posti liberi.



Una bella passeggiata con un percorso in fondo alla baia, protetto dalle alte mareae, ci permette di arrivare in paese. E' sabato sera e c'è un discreto movimento.

Facciamo un giro per il paese.

Una bella piazza con i bimbi che giocano, ci prendiamo una birra.

Alla sera chef Carmelo prepara una splendida pasta con i peperoni, secondo qualcuno mancano le olive e secondo un certo G. non è stagione di peperoni, ma il vento freddo da Nord/Est, vento artico, ti taglia le orecchie e anche i peperoni aiutano a stare meglio.

12/5/2019 Briefing mattutino, il vento viene sempre da Est, e decidiamo di andare ad Ovest, superando così il mitico Cap Frehel.

Navigazione con vento e sole, siamo contenti della nostra barca, a parte qualche problema con l'avvolgifiocco.

Passiamo il suggestivo Fort Lalatte



Mare poco mosso fino al capo dove un'onda incrociata, probabile effetto combinato di vento e corrente, da l'impressione dell'ebollizione.

Abbiamo studiato il percorso in modo da presentarci a Cap Frehel senza avere la corrente contro, che potrebbe arrivare a diversi nodi.



Percorriamo con molta attenzione il canale di Erquy, tra due file di ostacoli a babordo e tribordo.

In Francia si dice così. Ci sono diverse leggende sul perché di questi termini. L'origine di babordo e tribordo è francese, e in effetti in **Francia** *babord* e *tribord* sono termini di uso comune a bordo, mentre in Italia non hanno mai preso piede e sono utilizzati molto di rado. Pare che sulle navi da guerra francesi la santabarbara, ovvero lo spazio di prua tra i due ponti dove venivano stivati inneschi e munizioni, si chiamasse *batterie*, e che la scritta **BATTERIE** sul cassero di prua fosse grande e ben visibile per evitare incidenti. In questo modo tutti, guardando da poppa verso prua, vedevano a sinistra le lettere **ba**, da cui *babordo*, e a dritta le lettere **terie**, da cui *tribordo*.

Altri dicono che l'etimologia del termine è tuttavia ancora più antica e viene fatta risalire alla parola olandese **bakboord** (composta di **bak** = 'dietro; schiena' e **boord** = 'bordo'), con riferimento al fatto che, a quel tempo, chi pilotava la nave (con un remo fissato a dritta) era solito volgere la schiena al lato sinistro dell'imbarcazione.

Un'altra interpretazione vuole invece che i termini babordo e tribordo (sinistra e dritta), siano legati al nome di Monsieur **de Batrie**, ricco commerciante francese vissuto nel '500, il quale era solito apporre un cartello recante il nome **BATRIE** sulla poppa di ogni sua nave. Chi sostava sulla banchina, leggeva quindi **ba** stando a sinistra della nave e **trie** se si trovava sul lato opposto. Da qui **BA-bordo** e **TRI-bordo**.



Issiamo un grande Gennaker, dotato di “calza” che la nostra capobarca ha molto apprezzato.



Arriviamo a Saint Quay dopo aver percorso 22 miglia quasi completamente a vela.
Il vento rinforza e mette a dura prova l'abilità del comandante Guerra nel prendere l'ormeggio.
Prova superata.
Il marinaio Carmelo, confermandosi ottimo chef ci prepara una spettacolare pasta alla norma.
Passeggiata serale nel paese deserto, con il solito vento da est che ti taglia le orecchie.



13/5/2019 Solito briefing mattutino per valutare meteo correnti e maree. In realtà la nostra capobarca si era già presa del tempo la sera prima per studiare la complicata situazione, soprattutto in riferimento al canale di arrivo, un fiume, a Lezardrieux.

Partiamo verso le 10 aspettando la corrente favorevole. Sempre vento da Est/Nord-Est, deciso e freddo, direzione Ovest.

Sole, per fortuna.

Lunga navigazione, una trentina di miglia a vela, fino all'ingresso del fiume, dove si trova anche la mitica base dei Glenans, tanto cara alla nostra capobarca.



Ormai tutti i componenti dell'equipaggio, tolta la ruggine si alternano alle manovre ed il clima a bordo è ottimo.

Visita al grazioso paesino dopo una passeggiata silvestre.

Chef Carmelo si esibisce in un'ottima pasta alla carbonara.

Fuori, alla sera il vento freddo taglia sempre le orecchie, la stufetta è accesa.

Le complicate condizioni di navigazione nell'arcipelago ci impongono uno studio dettagliato di correnti e maree per la mattina del giorno dopo.

Per passare un strettoia ed uscire in mare aperto bisognerà partire alle 8,47

14/5/2019 Partenza quasi in orario.

Navigazione di bolina con vela e motore, mare formato che rinforza nella strettoia.

Siamo preparati ad una eventuale manovra di dietrofront di sicurezza se necessario.

IL dubbio di non riuscire a passare ci tiene in suspense per oltre un'ora.

Liloumamine si dimostra una barca all'altezza della situazione e riusciamo ad uscire in mare aperto, bolina larga, vento gagliardo, onda formata. Solo vela.

Abbiamo dei problemi con l'avvolgifiocco che non si srotola bene.

Due mani di randa e mezzo fiocco aperto, la barca di bolina larga fila tra le onde oltre i sei nodi, senza picchiare nel cavo dell'onda.

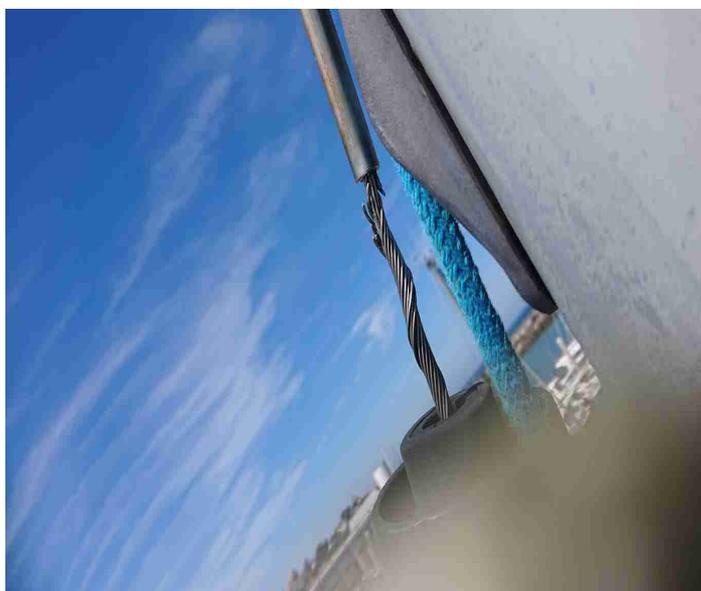
E' bellissimo.





Arrivati a Saint Quay ormeggiamo mentre il vento cala un poco.
C'è il sole.

Armiamo il bansigo e Gianni sale in testa d'albero per verificare le condizioni dell'avvolgifiocco.



Lo strallo è parzialmente sfilacciato e probabilmente impedisce la normale rotazione dell'avvolgifiocco. Inoltre è pericoloso e potrebbe rompersi del tutto causando il disalberamento. Dalla Naviloc ci dicono che il fiocco e la sua drizza reggeranno l'albero, comunque, per maggior sicurezza, utilizziamo la drizza del Gennaker come secondo strallo. Naviloc ci consiglia di rientrare a Saint Malo, ci sostituiranno la barca. Domani ci aspetta una lunga navigazione.

15/5/2019 Tempo bello, vento da N/Est inizialmente moderato che ci permette di navigare a vela, bolina larga.

Abbiamo srotolato mezzo fiocco a mano, svolgendo e riavvolgendo le scotte, 4/5 Nodi di velocità.

Dobbiamo dare motore solo nell'ultimo tratto, per passare oltre capo Frehel con vento sul muso, solita onda incrociata e mare mosso. Balliamo.



Passato il capo come per magia tutto si calma e la navigazione procede tranquilla con vento al traverso verso Saint Malo, tocchiamo i sette nodi.



Navighiamo per oltre trenta miglia.

Ormeggiamo nel porto di Bas Sablons dove consegniamo la barca e traslochiamo in un più spazioso e lussuoso First 30 di nome Ika.

Peccato, oramai ci eravamo affezionati alla nostra Liloumanine,

La nuova barca è più comoda, ma meno marina.

Ha in compenso una doppia pala del timone (come sarà nelle manovre a motore in porto?)

L'altezza in cabina è più alto e Ugo, lo spilungone del gruppo, eviterà il torcicollo.

Ma le panche in dinette, utilizzabili come cuccette, sono più corte, per fortuna hanno previsto un gavoncino dove infilare i piedi.

La Naviloc ci offre, a compenso del disguido, di poter navigare un giorno in più.

Per gli impegni già presi dobbiamo declinare l'offerta.

La giornata, vento e sole, è stata magnifica .

Brindiamo con ottimo vino ed aringhe marinate.

Lo spirito è alto ed il cognac (portato dall'Italia in omaggio ai cugini francesi) è a livello basso.

16/5/2019 Per uscire da Bas Sablons dobbiamo aspettare l'alta marea, la nuova barca è a bulbo e pesca 2 metri.

Usciamo prendendo un canale verso est, la Grande Conchée, vento da Nord/Nord-Est, bordi di bolina, attenzione alle secche.



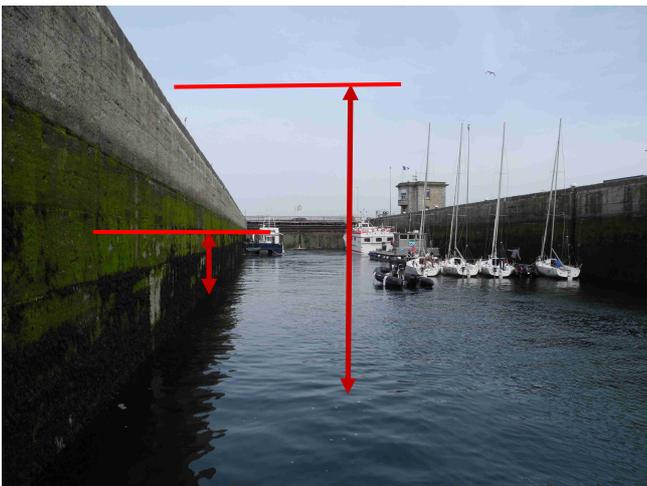
L'alta marea ci favorisce.
Vento da Nord/Est 10/12 nodi, mare poco mosso.
Al largo incontriamo un branco di delfini.



Prendiamo la cappa e ci concediamo uno spuntino a base di uova sode preparate la sera prima. Sotto la guida esperta di Paola incominciamo a capire il significato dei molti segnali che pullulano in questo mare, passare a sud, passare ad est, pericolo isolato, mare sano, etc. Il continuo variare del livello dell'acqua modifica il paesaggio in continuazione rendendo complicato ogni rilevamento. Rientriamo nella baia di Saint Malo dalla Petite Porte con vento portante, di solo fiocco. Navigare dentro la baia, scrutando con attenzione i segnali, ma con vento leggero e mare calmo, è molto piacevole. Nel pomeriggio ci confrontiamo con il problema della apertura e chiusura dei porti in base alle maree. Dobbiamo aspettare che la marea salga a sufficienza per poter entrare, nell'attesa girovaghiamo nella baia. La nostra destinazione il Port Vauban nella città vecchia di Saint Malo, sul lato opposto rispetto a Bas Sablons, per accedere prevede l'utilizzo di un grande chiusa, chiusa al cui interno può trovare posto anche una nave di medie dimensioni (circa 150 mt).



Aspettiamo pazientemente l'orario, le 16.45, e prendiamo posto dentro il bacino della chiusa. Portelloni che si aprono e si chiudono, l'ormeggiatore che dall'alto cala due cime, livello dell'acqua che sale. Entriamo ed ormeggiamo. Gianni deve ripassare i nodi di galloccia.



Visitiamo Saint Malo, città vecchia.





La città dei pirati. E' tutta circondata da mura con vecchi edifici e strette vie lastricate da vecchie pietre. Curiosa è la piscina di acqua di mare che compare e scompare in base alla marea. L'isola di fronte, che si può raggiungere a piedi con la bassa marea, credo fosse un carcere. Giriamo per la città e data l'ora, di cena, cerchiamo un ristorantino che ci attiri. Ne troviamo uno lungo le mura che ci ispira. In quattro scelgono le Moules Marinières mentre Mario sceglie le Moules à la Crème di Roquefort, il tutto innaffiato con un ottimo Sidro Brut. Poi tutti a letto, domani dobbiamo essere alla chiusa per la penultima apertura per poi, entro le 16, riportare la barca alla Naviloc a Port Bas Sablons.

17/5/2019 Saint Malo, Port Vauban

Il tempo sta cambiando , il vento gira e diventa più debole,

Per uscire dobbiamo presentarci alla chiusa alle 7.47, penultima apertura. Ma a volte l'ultima non viene effettuata. Per cui ci si alza presto ed alle 7.30 lasciamo gli ormeggi.



Prendiamo posto nella chiusa ma mentre stiamo per accostare la leva dell'invertitore si mette a girare a vuoto.

Senza motore in una chiusa dove comunque c'è un importante movimento d'acqua è un problema.

Chiediamo aiuto alla torre di controllo e prendiamo contatto con la Naviloc.

Verranno a prenderci. Ci dicono di attendere la successiva apertura, l'ultima, della chiusa così potranno entrare con un gommone per trainarci a Bas Sablons. Restiamo ormeggiati.



Si scusano e ci rimborsano una quota del noleggio. A questo punto di navigare non è più possibile, alle 16 avremmo dovuto riconsegnare la barca. Sono circa le 9.30 decidiamo di fare i bagagli e poi ci prendiamo una piacevole giornata a terra per visitare la torre Solidor museo dei Cap Hornier, marinai di Saint Malo che andavano a pescare a Capo Horn, due passi più in là.



Quindi torniamo alla barca, mangiamo e trasferiamo i bagagli alla macchina superando il solito dislivello dovuto dalla marea. In questi giorni nei porti abbiamo sempre beccato maree basse e perciò abbiamo fatto anche un po' di montagna.

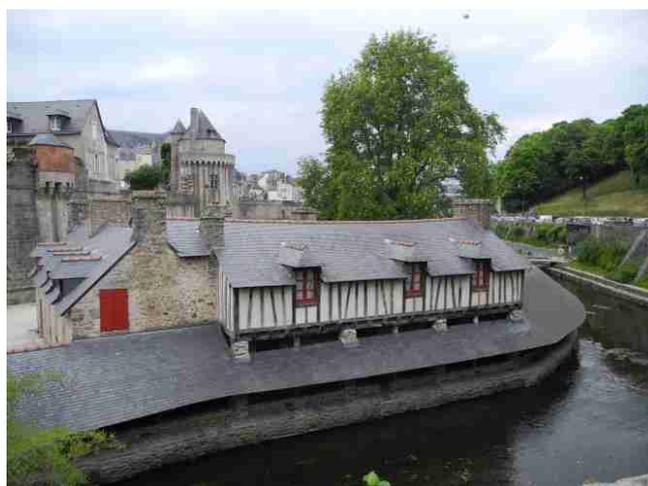
Partenza per Vannes dove dobbiamo accompagnare Paola perché rimarrà in queste acque per un altro paio di settimane per fare dei corsi.

Vannes è una piacevole cittadina di mare con un porto canale accessibile attraverso la solita chiusa.

Facciamo una passeggiata per la città ammirandone le vecchie case a traliccio.



All'ora canonica ricerca del solito ristorantino stuzzichevole. Lo troviamo, perché Paola lo conosceva già, è un bel ristorantino con una piacevole saletta semi interrata. Qui la scelta va verso le Galette Bretonne con la farcitura secondo i gusti, seguite poi da Crepe Dolci. Anche questa cena sarà innaffiata da un ottimo Sidro Brut, ovviamente due bottiglie come la cena precedente.



E' ormai sera, accompagniamo Paola alla barca dove dormirà questa notte, la salutiamo e la ringraziamo ancora per l'aiuto che ci ha dato a fare questa bellissima esperienza la quale non sarebbe stata possibile senza di lei. Un grosso abbraccio e ci avviamo verso il nostro albergo. A

differenza di Vierzon questa volta ci è andata veramente alla grande. Abbiamo due stanze da due posti letto costituite da: una grande camera matrimoniale con una piccola cucina completa di tutto per potersi preparare colazioni e anche pranzi e da un bagno enorme (areato) con una meravigliosa doccia, in pratica si tratta di un piccolo monolocale attrezzato. La struttura è nuova e confortevole e costa pochi euro in più rispetto la precedente a Vierzon.

18/5/2019 Partenza per casa

Sveglia alle 7 perché ci attendono circa 1200 Km da fare in un solo giorno. Stivati i bagagli, ora più comodi perché siamo in quattro, partiamo. Dopo un'oretta sosta per una colazione e quindi via ad attraversare la Francia.



Facciamo sosta per un rapido pranzo con cibo acquistato a Vannes. Questa volta facciamo il tunnel del Monte Bianco e intorno alle 18.30 siamo a casa.

Note:

Desideravo molto fare questa esperienza. Nei frequenti viaggi in Bretagna e Normandia, via terra, osservavo questo mare, le coste frastagliate, i Fari, le isole e pensavo sarebbe stato bello vedere tutto ciò dal mare stesso. Ho però sempre pensato che per farlo ci voleva qualcuno che conoscesse i posti perché ho sempre ritenuto complessa la navigazione tra maree formidabile e correnti temibili. Ho avuto la fortuna di conoscere Paola che negli anni trascorsi in questi luoghi ha collezionato una notevole e concreta esperienza, poi un gruppo di cari amici, con forse i miei stessi timori, ha permesso di realizzare questo mio sogno. Ne sono molto felice, tutto è andato benissimo, ci siamo divertiti, abbiamo tutti apprezzato la navigazione e gli inconvenienti alle barche sono stati ampiamente superati. Grazie.

Mario

Sono io che vi devo ringraziare, Gianni che ha raccontato la settimana e tutto l'equipaggio, grazie alla vostra esperienza ho potuto godermi la navigazione e il panorama. Per me è stato un vero piacere farvi scoprire questi luoghi.

Paola